## ROSSANO in Giovanni Musolino, Santi eremiti italogreci. Grotte e Chiese rupestri in Calabria. Rubbettino, Soveria Mannelli 2002

A Rossano la prima ricerca sistematica delle grotte fu fatta da Maria Teresa Mandalari, nel 1937 con la descrizione degli insediamenti eremitici di San Nicola al Vallone o Sant'Anna e in località Pente. A San Nicola Vallone, nella parte meridionale, i romitori hanno la dimensione di 3-4 metri quadrati con volte a forma di cupola. L'insediamento nella contrada Pente comprende una grotta grande e quattro piccole. Alcune grotte sono state incorporate in nuovi edifici ed altre sono state adibite a stalle e depositi. In una grotta è scavata una nicchia per deporvi una lampada. La grotta grande formava una cappella con un'apertura di circa 5 metri, 8 metri di lunghezza e metri 4-5 di larghezza. Intorno ad essa si raggruppavano circa 20 celle e si accedeva per due porte. Un'altra porta laterale comunicava con un lungo corridoio nel quale si aprivano delle piccole celle. A circa 50 metri più in basso erano scavate due

43 O. CAMPAGNA, La grotta di S. Michele alla Serra di Grisolia, in Bollet-

tino della Badia di Grottaferrata, XL (1986), pp. 57-65.

45 O. Tocci, La Calabria nord occidentale..., pp. 81-86.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> P. Orsi, Le chiese basiliane..., p. 157; G. Giovannelli, Vita di san Nilo fondatore e patrono di Grottaferrata, Badia di Grottaferrata 1972, pp. 53, 155. <sup>42</sup> P. Batiffol, L'abbaye de Rossano, Paris 1891, p. 254; D. Minuto, Ricerche sulle grotte..., p. 355.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> B. Cappelli, *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli 1963, p. 236; D. MINUTO, *Ricerche sulle grotte...*, pp. 353-354. L'asceterio di San Leoluca o Leone Luca ricorre in un documento del 1101; B. Cappelli, *Nota e documenti per la storia di Mormanno*, in *Archivio Storico Calabrese*, XII (1942), p. 34.

grotte adiacenti alte circa 5 metri e profonde 8-9. La costruzione di una strada e di una mulattiera, avvenuta intorno al 1930, ridusse tante grotte a rovine informi e solo poche rimasero intatte<sup>46</sup>.

In precedenza le grotte di Rossano erano state oggetto di ricerca. Luca De Rosis, nel 1838, segnalò le grotte di Jano e altre grotte ritenendole luogo di rifugio al tempo delle incursioni saracene<sup>47</sup>. Francois Lenormant nel 1881 descrisse le "grotte dei

Santi Padri" presso il Patir<sup>48</sup>.

Segnalazioni successive di scarso rilievo furono fatte da Pierre Batiffol nel 1881-1883 e da Émile Bertaux nel 1904<sup>49</sup>. Una più precisa descrizione dei luoghi e delle grotte fu fatta da Charles Diehl nel 1894. Lungo il versante del torrente Celadi egli individuò tre nuclei di grotte nelle località di Pente, San Nicola al Vallone e sotto la chiesa di San Marco. Esse furono interpretate co-

me asceteri raggruppati intorno a piccole cappelle<sup>50</sup>.

Dopo quella di Maria Teresa Mandalari un'altra ricerca sistematica fu condotta da Gregorio Robino intorno al 1970. Egli ebbe la convinzione di trovarsi di fronte a due soli gruppi di grotte. Non poche di esse erano andate perdute ad altre erano state destinate ad usi diversi. La mancanza di arredo fisso, l'assenza di raffigurazioni parietali e lo spazio troppo ristretto di alcune grotte lo indussero ad affermare che non tutte potevano essere di origine monastica, ma che rappresentavano probabilmente dei lontani insediamenti di popolazione<sup>51</sup>.

Nuove ricerche furono rese note da Marilena De Sanctis nel 1999. Vennero esaminate 29 grotte rupestri, di cui alcune monocellulari ed altre bicellulari, tricellulari e policellulari. Di esse

47 L. DE ROSIS, Cenno storico della città di Rossano e delle sue nobili fa-

miglie, Napoli 1838, p. 43.

190.

48 F. LENORMANT, La Grande Grèce, vol II, Paris 1881, pp. 395-396. <sup>49</sup> E. BERTAUX, L'art dans l'Italie méridionale..., p. 129; P. BATIFFOL, L'abbaye de Rossano..., p. 87.

<sup>50</sup> C. DIEHL, L'art byzantin dans l'Italie méridionale, Paris 1894, pp. 189-

51 G. ROBINO, Architettura rupestre medioevale in Calabria, in Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia. Atti del Primo Convegno Internazio-

<sup>46</sup> M. T. MANDALARI, Le grotte di Rossano Calabro, in Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, VII (1937), pp. 243-268.

3 furono individuate in Via Rupe San Giovanni, 5 nel Vallone San Marco, 2 in Via Pente, 2 in Via Conceria, 4 in contrada Calamo, 3 sotto Corso Garibaldi e 1 nelle località denominate Via Rapani, Via San Bernardino, Via San Biagio, Via Umberto I e in contrada Santa Maria delle Grazie.

La De Sanctis, a conclusione delle sue indagini, osservò che per l'assenza di documentazione storica e di testimonianze pittoriche anteriori al sec. XI non è possibile formulare ipotesi sulla datazione degli insediamenti rupestri rossanesi. Il luogo non si adattava alle abitudini di vita ascetica dei monaci italogreci, che preferivano la solitudine della regione del Mercurion. Appare più valida l'ipotesi che le grotte venissero utilizzate per abitazioni e per uso agricolo come fovee, frantoi, ovili e stalle. Nicchie, giacigli, sedili e mensole che si rinvengono in alcune grotte si possono considerare come "vera e propria civiltà rupestre intesa come forma di vita sociale e religiosa", che includeva contadini e pastori, monaci e chierici. Le grotte rupestri del centro urbano sono tutte di proprietà privata e vengono adibite a depositi di materiali e a stalle. Quelle fuori dell'abitato sono utilizzate dai pastori per ricovero di animali<sup>52</sup>.

nale di Studi (Mottola – Casalrotto, 29 settembre – 3 ottobre 1971), a cura di C. D. Fonseca, Genova 1975, pp. 113-128. I risultati di nuove ricerche limitate ad alcune grotte del centro abitato e ad altre scavate nelle contrade Santa Maria delle Grazie e Calamo furono resi noti da L. Altomare - A. Coscarella, Rossano, L'insediamento rupestre medioevale, Cosenza 1990; IDEM, Rossano e il suo territorio. Un progetto di musealizzazione all'aperto, Cosenza 1991.

52 M. DE SANCTIS, Medioevo rossanese. Un modello di urbanistica rupestre, Cosenza 1999. Scrissero sulle grotte di Rossano F. FILARETO, Rossano bizantina. Le grotte eremitiche e cenobitiche, in Nuova Rossano, LXXVI, settott. 1981; LXXVI, dic. 1981; LXXVII, genn. 1982; P. DALENA, Presenze rupestri medioevali di Rossano. Revisione storiografica e prospettive di ricerca, in Miscellanea di Studi Storici, IV, Università degli Studi della Calabria, Dipartimento di Storia, Cava dei Tirreni 1985, pp. 167-176.

<sup>53</sup> P. GRAZIOSI, La scoperta di incisioni rupestri di tipo paleolitico nella grotta del Romito presso Papasidero in Calabria, in Klearchos, 1972, n. 53-56,